

Altri cinque esponenti della Fimmg si presentano nei municipi, nel XVIII in arrivo un pediatra

Medici di famiglia nella Lista Veltroni

Il segretario regionale Bartoletti corre per il consiglio comunale: ma non è una lobby

«Vogliamo
contribuire
secondo le nostre
capacità
al miglioramento
della città»

I «medici di famiglia» con Walter Veltroni. Sia per la corsa al Campidoglio sia per quella ai Municipi: la Lista civica che sosterrà il sindaco, conterà dunque sull'appoggio sia di Pier Luigi Bartoletti, quarantaseienne segretario regionale dell'associazione dei medici di famiglia, sia di altri candidati pronti alla campagna elettorale nei Municipi. In realtà, i medici collegati all'associazione «Salute e democrazia», volevano presentarsi «in ogni municipio», come confessa sorridendo Bartoletti, perché volevano essere ovunque sul territorio. Ma alla fine si sono accontentati di cinque rappresentanti in altrettante zone. Da lì, e soprattutto dal Campidoglio, contano di sviluppare un progetto socio-sanitario. Contano di cambiare, in meglio, la vita dei romani.

L'idea, come detto, non riguarda solamente la sanità: «Pensiamo all'anziano che abita in un palazzo senza ascensore di San Basilio, o ad altri che, senza motivi gravi o comunque legati alla salute, spesso si ritrovano in ospedale, fosse solo per i tre pasti caldi». Ciò comporta, dice Bartoletti, una spesa alta per la collettività e un disagio per il paziente. Ecco, allora, l'idea dei medici di famiglia, il progetto che, «per senso civico e non per lobby», li ha spinti ad entrare in politica. «Noi mettiamo a disposizione i nostri studi, disseminati su tutto il territorio, vorremmo che diventassero un punto d'orientamento socio-sanitario. Da qui, dagli studi, noi possiamo mettere in contatto il cittadino in difficoltà con tutta la rete, sia quella sanitaria sia quella che si occupa di sociale». A sentire lui, «costi ridotti a un terzo, rete ospedaliera alleggerita e miglioramento della qualità della vita dei romani». Promesse politiche? Chissà, di certo ogni candidato è un medico: Fabio Valente al XIII Municipio, Renato Fanelli al XVII, Roberto Ceccarelli al XIX, Fabio D'Andrea al XX e un pediatra, Vincenzo D'Agostino, al XVIII.

L'associazione Medici di famiglia ha duemila iscritti, anche se, ovviamente, si rivolge a una parte di popolazione che ha numeri ben più ampi, enormi. «Ma non ne facciamo un discorso lobbistico - ripete Bartoletti - perché sarebbe una falsità». E se non come collettore di voti, perché i medici di famiglia hanno deciso di schierarsi? «Innanzitutto perché abbiamo risposto all'appello di Veltroni, all'idea di contribuire, ciascuno secondo le proprie capacità, al miglioramento della città. Poi, indubbiamente, siamo stati conquistati dallo spirito veltroniano, da questo clima di confronto e collaborazione che, nonostante ciò che è accaduto in Italia, a Roma esiste e ottiene ottimi risultati». Ma è vero che volevate un candidato in ogni Municipio? «Sì, è vero, perché credevamo di poter essere più utili, disseminati meglio sul territorio. Invece ci hanno dato i municipi più difficili, ma a noi va bene così. Siamo pronti a confrontarci anche nei territori meno scontati». Insomma Veltroni nella sua lista civica continua a mettere a segno colpi. A volte politici, come l'ormai ex presidente del II Municipio, l'ex forzista Antonio Saccone, a volte dall'alto profilo civico, persone che, prima, non si erano mai schierate. I medici di famiglia, ad esempio. C'è qualcuno di cui le famiglie romane si fida-

no di più che del proprio medico?

Alessandro Capponi